

## **PISTIRRINKINU E LA FAMIGLIA NUMEROSA**

A S. Anna Arresi, un ridente paese della nostra bella terra, la Sardegna, viveva una meravigliosa famiglia, padre, madre e cinque figli.

Il padre Peppinu, che lavorava in una grossa fabbrica, un bel giorno venne licenziato, questa nuova situazione lo gettò nello sconforto perché non sapeva come sfamare e accudire i propri figli.

La moglie un giorno gli disse: “ Perché invece di lamentarti non pensi di coltivare quel piccolo podere che abbiamo? Se lavoreremo con lena riusciremo a sfamare tutta la famiglia”. Da quel giorno Peppinu e la moglie si rimboccarono le maniche e iniziarono a coltivare una parte del podere a grano, una ad orto, piantarono pomodori, iniziarono a curare alcuni alberi di ulivo, che già esistevano, e infine iniziarono ad allevare alcune pecore.

La fortuna volle che vicino al podere scorresse un ruscello di acqua cristallina che proveniva da una fonte nuragica che tutti in paese conoscevano anche perché era ricca di pesci guizzanti.

Peppinu, diventato ormai contadino, nell'arco di pochissimo tempo, riuscì ad avere tutti i prodotti che il podere lavorato con tanta fatica, produceva: pomodori, olive, grano, latte e tante altre cose buone e genuine.

I figli di Peppinu crescevano sani e forti che era un piacere vederli perché mangiavano il pane e la pasta prodotti in casa con la farina del loro grano, la pasta condita con il sugo dei loro pomodori e l'olio dell'uliveto e con il formaggio ottenuto con il latte delle loro pecore, i pesci ancora guizzanti pescati nel ruscello e la frutta colta nel loro giardino. La mamma poi li deliziava con golose crostate confezionate con frutta fresca e dolcissime marmellate.

Oramai la famiglia dell'operaio non acquistava più nulla dal grosso supermarket del paese; inoltre si era sparsa la voce che i prodotti coltivati da Peppinu erano saporiti e genuini, tanto che molti suoi compaesani iniziarono ad acquistarli.

Insomma, tutto sembrava andare nel verso giusto.

Un bel giorno successe un fatto strano: Peppinu si accorse che qualcuno rubava i prodotti del podere, i pomodori, il grano, le olive e trovò persino le pecore già munte e per questo riunì subito tutta la famiglia e in men che non si dica decisero che di notte ognuno dei figli sarebbe stato di guardia al campo di grano, all'orto, all'uliveto e gli ultimi due a guardia dell'ovile.

Viveva nel paese un personaggio furbissimo e scaltro conosciuto col nome di Pistirrinkinu che viveva di espedienti: infatti pur non possedendo terreni e non coltivando alcun campo, nella sua casa aveva di tutto, latte carne, uova, frutta, verdura, olio, grano.

Questo individuo invidioso del fatto che nel paese tutti ormai decantavano la genuinità dei prodotti coltivati da Peppinu e dalla sua famiglia, decise di prendere di mira il suo podere, per cui una notte senza luna Pistirrinkinu sistemò nel campo di grano uno spaventapasseri e si nascose nelle vicinanze.

Quando i figli di Peppinu andarono a sistemarsi nei rispettivi posti di guardia, Pistirrinkinu, senza essere visto, cominciò ad imitare il miagolio di un gattino e, passando vicino ad ognuno dei fratelli, riuscì ad attirarli tutti vicino allo spaventapasseri.

Pistirrinkinu che aveva imbevuto la paglia e i vestiti dello spaventapasseri di una sostanza soporifera riuscì ad addormentare tutti i fratelli e così poté fare razzia di pomodori, olive e grano.

“ Domani penserò alle pecore..” disse mentre andava via.

L'indomani mattina Peppinu, come suo solito, si recò al podere e trovò i suoi figli ancora addormentati vicino allo spaventapasseri e il podere devastato. Questo lo fece arrabbiare tanto e decise che la notte successiva sarebbero stati di guardia tutti, padre, madre e figli. Così quando scese la sera, si armarono di grossi bastoni, decisi a difendere con le unghie e con i denti il loro podere dai ladri.

Ad un certo punto videro arrivare al loro ovile una pecora solitaria, la lasciarono avvicinare al loro piccolo gregge spiando il suo comportamento.

Con grande sorpresa videro spuntare dal manto di lana della pecora sospetta due manine e un secchio; subito capirono che quella non era una pecora e così, giù botte da orbi! In gran fretta sbucò dalla pelle della finta pecora Pistirrinkinu che implorava perdono.

Peppinu disse che l'avrebbe perdonato se avesse confessato tutto.

E così egli rivelò che era stato il padrone del grosso supermercato del paese a pagarlo affinché rubasse i prodotti e danneggiasse il podere, in quanto geloso del successo dei prodotti genuini coltivati da Peppinu e indispettito dalla perdita di clienti che non compravano più molta della sua merce, spesso coltivata utilizzando fertilizzanti e altri prodotti chimici.

Pistirrinkinu, inoltre, fece a Peppinu una sconvolgente rivelazione: la prossima mossa sarebbe stata quella di inquinare l'acqua della fonte nuragica. A questo punto la famiglia di Peppinu decide di denunciare, con la testimonianza di Pistirrinkinu, il padrone del supermarket ai carabinieri. Dopo il processo e dopo aver pagato i danni, il padrone del supermarket poté continuare a tenere aperto il suo negozio solo a patto di vendere i prodotti genuini coltivati nei campi del paese, innaffiati con l'acqua cristallina della sorgente e maturati con il calore del sole.

Da quel giorno sulle tavole degli abitanti di S. Anna Arresi e delle zone vicine non mancarono mai le prelibatezze tipiche della nostra terra di Sardegna.